

L'Eco AGENDA EVENTI



TEATRO FILODRAMMATICI
PIAZZA FILODRAMMATICI 4 - 26100 CREMONA
Venerdì 17 Maggio 2019 - Ore 21.00



STAGIONE
DEL FILO
2018/2019

Società Filodrammatica Cremonese - L'Eco del Popolo - A.N.P.I. - A.N.P.C.
Gli ex dell'Aselli
col patrocinio del Comune di Cremona

Venerdì 17 maggio 2019 ore 17,30
Sala Convegni Circolo Filo - piazza Filodrammatici, 2 - Cremona

**Conferenza/presentazione del cortometraggio/intervista
realizzato da Pierluigi Bonfatti Sabbioni**



COPPETTI, L'ULTIMO TESTIMONE

Saluto di **Giorgio Mantovani**, presidente della Società Filodrammatica Cremonese
Presentazione del lavoro da parte di **Giuseppe Azzoni**
Saluto di **Silvia Coppetti**

Intervento di **VALDO SPINI**, presidente della Fondazione Rosselli

Brevi interventi dei rappresentanti delle Associazioni promotrici,
del Sindaco e del Presidente della Provincia.

CON IL PATROCINIO E LA COLLABORAZIONE



SEGRETERIA 334 8985081
CIRCOLO FILODRAMMATICI 0372 215119 (Ore: 18-24)
TEATRO FILODRAMMATICI 349 8310931 - 338 5205044
info.filodrammatica@gmail.com - info.cinemafilo@gmail.com

Nell'ulteriore sforzo di adeguata presentazione dell'evento, appare ineludibile un ulteriore passaggio di contestualizzazione storica e di inquadramento della testimonianza di Mario Coppedè nell'ambito dell'aggregato teorico ed associativo che fu il progetto ed il movimento fondato da Carlo Rosselli.

“Socialismo liberale” fu scritto nel 1929, al confino di Lipari, dove il suo autore era stato inviato dal regime fascista per avere aiutato Filippo Turati e Sandro Pertini ad espatriare in Francia. Il progetto è articolato in 13 tesi:

1. Il socialismo è in primo luogo rivoluzione morale, e in secondo luogo trasformazione materiale.
2. Come tale, si attua sin da oggi nelle coscienze dei migliori, senza bisogno di aspettare il sole dell'avvenire.
3. Tra socialismo e marxismo non vi è parentela necessaria.
4. Anzi, ai giorni nostri, la filosofia marxista minaccia di compromettere la marcia socialista.
5. Socialismo senza democrazia è come volere la botte piena (uomini, non servi; coscienze, non numeri; produttori, non prodotti) e la moglie ubriaca (dittatura).
6. Il socialismo, in quanto alfiere dinamico della classe più numerosa, misera, oppressa, è l'erede del liberalismo.
7. La libertà, presupposto della vita morale così del singolo come delle collettività, è il più efficace mezzo e l'ultimo fine del socialismo.
8. La socializzazione è un mezzo, sia pure importantissimo.
9. Lo spauracchio della rivoluzione sociale violenta spaventa ormai solo i passerotti e gli esercenti, e mena acqua al mulino reazionario.
10. Il socialismo non si decreta dall'alto, ma si costruisce tutti i giorni dal basso, nelle coscienze, nei sindacati, nella cultura.
11. Ha bisogno di idee poche e chiare, di gente nuova, di amore ai problemi concreti.
12. Il nuovo movimento socialista italiano non dovrà esser frutto di appiccicature di partiti e partitelli ormai sepolti, ma organismo nuovo dai piedi al capo, sintesi federativa di tutte le forze che si battono per la causa della libertà e del lavoro.
13. Che è assurdo imporre a così gigantesco moto di masse una unica filosofia, un unico schema, una sola divisa intellettuale.

In sostanza il programma liberalsocialista di Rosselli proponeva il superamento del concetto della lotta di classe, del determinismo economico marxista e dell'idea di massa da guidare al socialismo, in funzione di una nuova forma di socialismo che nasce e cresce sull'idea di Libertà (civile, economica, politica) rappresentando così l'eredità del liberalismo invece che la sua negazione, ed in grado di realizzare una profonda modernizzazione delle strutture sociali ed economiche attraverso un'opera di riforme costanti e progressive finalizzate alla graduale emancipazione dei lavoratori e dei ceti emarginati della società, seppur all'interno della cornice liberal-democratica.

Disse infatti ancora Carlo Rosselli: “«Il socialismo non è che lo sviluppo logico, sino alle sue estreme conseguenze, del principio di libertà. Il socialismo è liberalismo in azione, è libertà che si fa per la povera gente”.



Figlio dello storico e militante del Partito d'Azione Giorgio Spini, partecipa da studente liceale all'associazione giovanile "Nuova Resistenza" come componente dell'Esecutivo Nazionale. Si impegna poi nella politica universitaria, venendo anche eletto come presidente dell'UGI (l'associazione degli studenti di sinistra). Dopo la laurea in economia e commercio, con una tesi in Economia Politica sulla Teoria dell'impresa, assolto il servizio militare, borsista e contrattista presso la facoltà di Economia e Commercio di Firenze, poi assistente di ruolo e professore associato di Storia delle Relazioni economiche internazionali alla facoltà di Scienze Politiche "Cesare Alfieri" dell'Università di Firenze.

Deputato del PSI (1979-1994), vicesegretario nazionale (1981-1984) e l'incarico di Sottosegretario al Ministero dell'Interno (1986-1992)

Inizia fin da giovanissimo ad interessarsi di politica e nel 1962 aderisce al Partito Socialista Italiano, con cui diventa deputato nel 1979 e di cui diventa vicesegretario nazionale dal 1981 al 1984. Sottosegretario al Ministero dell'Interno, con una breve interruzione, dal novembre 1986 al giugno 1992. Viene eletto deputato per otto legislature ininterrottamente fino al 2008.

Già nel 1984 si rende conto dell'importanza della questione morale e presenta alla Camera una proposta di legge per la trasparenza del finanziamento dei partiti e delle campagne elettorali. Tale proposta verrà ripresentata nelle legislature successive e ad essa comunque uniformerà le sue personali campagne elettorali. Poco dopo questa proposta non viene riconfermato vicesegretario nazionale del Psi, ma quando, otto anni dopo, esploderà tangentopoli questa sua posizione gli varrà nuovo consenso e nuova considerazione.

Al Consiglio Comunale di Firenze e l'incarico di assessore (1985-1990)

Nel 1985 è il primo degli eletti nel consiglio comunale di Firenze per la lista del Psi. Nel 1989-1990 ricopre per sei mesi anche l'incarico di assessore alla cultura del comune di Firenze in una giunta guidata dall'alleanza di sinistra e laica. Dal 1989 al 1992 è Presidente della giunta esecutiva del comitato per il quinto centenario dalla morte di Lorenzo il Magnifico promuovendo una fitta serie di manifestazioni e di pubblicazioni edita da Silvana Editoriale, Milano.

L'incarico di Sottosegretario agli Esteri (1992-1993) e quello di Ministro dell'Ambiente (1993-1994)

Nello stesso anno 1992 Giuliano Amato lo nomina Sottosegretario agli Esteri e nel marzo 1993 lo promuove al ruolo di Ministro dell'Ambiente. Nel successivo governo Ciampi è confermato Ministro dell'Ambiente e assume altresì la carica di Ministro per gli affari regionali (che tuttavia lascerà pochi giorni dopo il conferimento dell'incarico). Nella veste di Ministro dell'Ambiente istituisce undici parchi nazionali e convoca il primo coordinamento del G7 dell'ambiente realizzato a Firenze nel 1994.

Lo scioglimento del PSI e la fondazione della Federazione Laburista (1994-1998)

Vicino alle posizioni della sinistra socialista di Riccardo Lombardi, dopo le dimissioni di Bettino Craxi, nel 1993 si candida a segretario del PSI in contrapposizione all'ex leader della UIL Giorgio Benvenuto: perde di misura la sfida ottenendo però il 42,1% dei consensi. Dal 21 giugno (in seguito alle dimissioni del segretario Ottaviano Del Turco) al 20 settembre 1994 fu Coordinatore Nazionale del PSI e, nei fatti, ne fu il leader. Cederà il 20-21 settembre 1994 la leadership del partito ad Ottaviano Del Turco. Dopo il disfacimento del partito (causato dalle inchieste di Tangentopoli e dalle condanne inflitte a molti dirigenti del partito) lancia l'idea della Costituente Laburista come strumento di rinnovamento del socialismo italiano. Mentre Spini nel 1994 crea la Federazione Laburista, Ottaviano del Turco ed Enrico Boselli guidano il PSI allo scioglimento e alla formazione

dei Socialisti Italiani. Già nelle elezioni di quell'anno la Federazione Laburista aderisce alla coalizione Alleanza dei Progressisti e in quelle successive all'Ulivo.

La fondazione dei Democratici di Sinistra e proposte di legge (1998-2006)

Nel 1998 il partito è tra i co-fondatori dei Democratici di Sinistra dove Spini, il 31 gennaio del 2000, è eletto Presidente della Direzione dei Democratici di Sinistra, carica che mantiene fino al Congresso di Pesaro (novembre 2001). È stato Presidente della Commissione Difesa della Camera dal 1996 al 2001.

Nel congresso del 2005 fa approvare una mozione per includere nel simbolo del partito la dizione Partito del Socialismo Europeo.

Come Presidente della Commissione Difesa (1996-2001) Tra le sue iniziative legislative più importanti si ricordano anche la proposta di abrogazione del servizio militare obbligatorio, l'introduzione del servizio militare volontario femminile, la riforma dei vertici militari, tutte portate a conclusione. Si ricordano anche le sue proposte di legge sulla libertà religiosa. Laico da sempre, portano anche la sua firma le numerose proposte di legge sulle unioni civili. Nella legislatura 2001-2006 è responsabile del Gruppo DS nella Commissione esteri della Camera dei deputati, durante il periodo di opposizione al governo di centro-destra di Silvio Berlusconi.

La non adesione al Pd e la partecipazione a Sinistra Democratica (2006-2007).

Alle Elezioni politiche del 2006 è eletto deputato per l'ottava volta consecutiva, candidato per la lista dell'Ulivo nella circoscrizione Toscana. È membro della Commissione Affari Esteri della Camera. È stato uno dei primi firmatari della mozione congressuale "A sinistra per il socialismo europeo" al IV congresso dei Democratici di Sinistra tenutosi tra il 19 e il 21 aprile 2007. Come gli altri esponenti della mozione, al termine del congresso non aderisce al PD e partecipa alla nascita del nuovo movimento Sinistra Democratica. Di fronte alla mancata adesione di questa al Pse ,nel settembre 2007 aderisce alla Costituente Socialista Partito Socialista[1][2].

Alle elezioni politiche 2008 è candidato sotto il simbolo del Partito Socialista come capolista in Friuli-Venezia Giulia e Trentino-Alto Adige e secondo capo in lista in Toscana, ma non viene rieletto in Parlamento a causa del cattivo risultato elettorale ottenuto dalla lista del Partito Socialista, cui il Partito Democratico aveva negato l'apparentamento. Valdo Spini esce così, dopo ventinove anni dal Parlamento.

Professore universitario associato (in aspettativa per mandato parlamentare) alla facoltà di Scienze Politiche Cesare Alfieri, attualmente in pensione. Nel 2012 gli è assegnato l'insegnamento di Storia ed evoluzione degli accordi internazionali in tema di energia e ambiente nell'ambito del Master "Ambiente ed energia", promosso dalla Facoltà di Economia e Commercio dell'Università di Firenze e dal Centro Interuniversitario di Scienze Attuariali (CISA). Il 3 maggio 2012 è eletto presidente dell'Associazione Istituzioni di Cultura Italiana (Aici), cui aderiscono più di 100 istituti culturali italiani fra i quali tutte le maggiori Fondazioni, dalla "Sturzo" alla "Gramsci". In questa veste ha promosso dal 2014 le Conferenze annuali dell'AICI, tutte pubblicate da Vielle Editore Roma. Nel 2013, con delibera della Giunta Comunale di Firenze, è stato chiamato alla Presidenza del Comitato fiorentino per le celebrazioni del V centenario della stesura de "Il Principe" di Niccolò Machiavelli, gestendo e coordinando una ricca serie di eventi. Socio del Circolo di cultura politica "Fratelli Rosselli" fin dall'età di sedici anni, nel 1990 ne ha promosso la costituzione della formazione della Fondazione Circolo Rosselli di cui è attualmente Presidente.